

# Caritas:

una ventata  
di misericordia  
nella tua casa



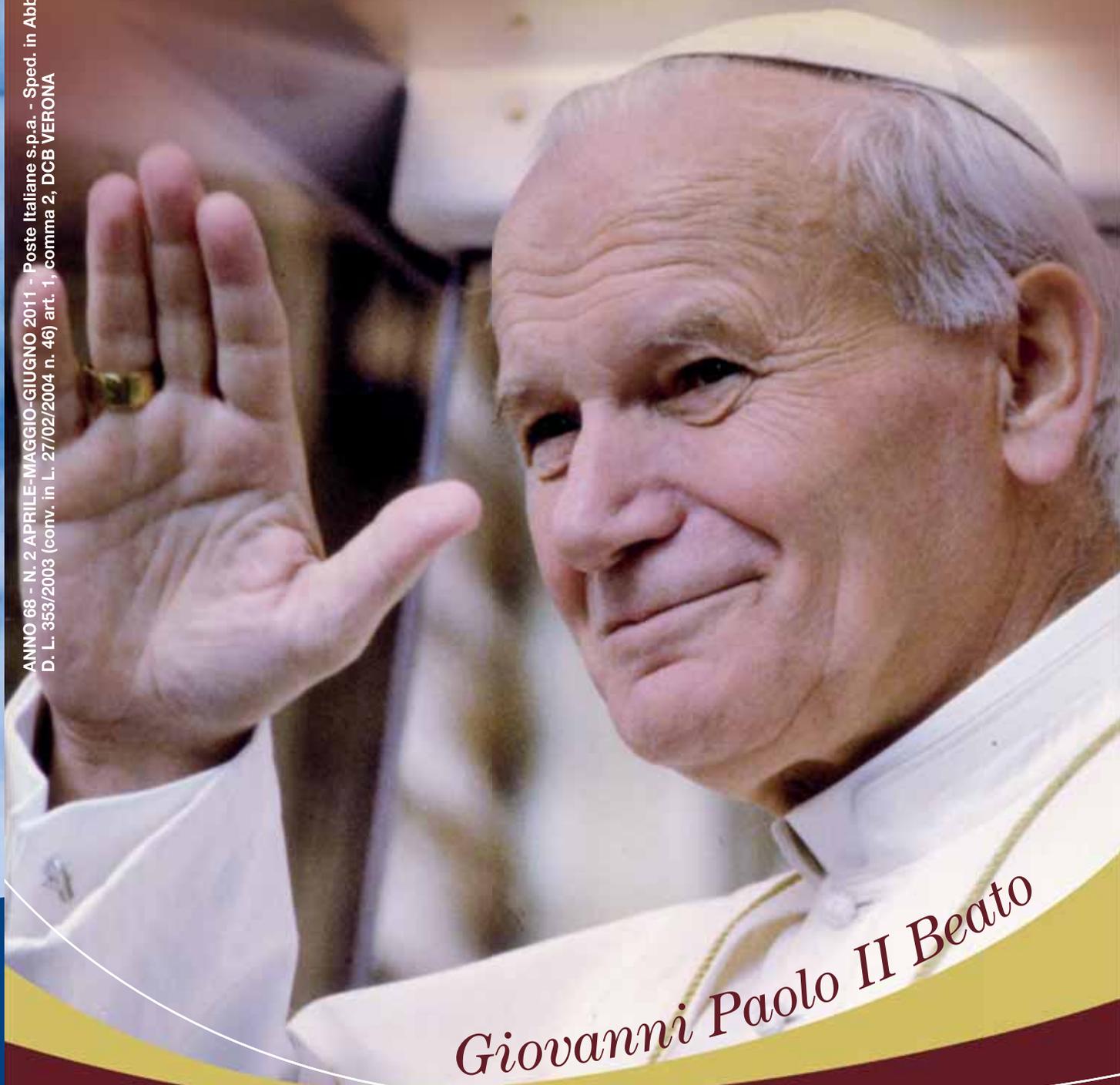
Chi desidera contribuire alle spese sostenute per la rivista Caritas può farlo inviando la propria offerta sul conto corrente postale n.15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 68 - N. 2 APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2011 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA



*Giovanni Paolo II Beato*

In questo  
numero

**Direttore responsabile**

Alberto Margoni

**Direzione e Amministrazione**

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it

**Autorizzazione**

Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

**Gruppo di redazione:**

Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

**Responsabile:**

Sr. Giovanna Perini

**Progetto grafico e stampa**

Divisione Novastampa  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

**In copertina**

Papa Giovanni Paolo II Beato

- 1 *La giustizia*
- 4 *Davanti a tragedie immani*
- 6 *Le Chiese locali e le vocazioni*
- 8 *"Sì" in tutte le tappe della vita*
- 8 *In cammino verso una risposta autentica*
- 8 *Pregheira e perseveranza - Un nesso inscindibile*
- 9 *Traguardo centenario*
- 10 *Parole per la strada*
- 12 *Gesù, il maestro*
- 14 *Una reliquia originale*
- 15 *A Papa Giovanni Paolo II*
- 16 *Spalancate le porte a Cristo*
- 18 *Le Sorelle della Misericordia in Angola - Tracce di una presenza*
- 24 *Alla riscoperta della natura profonda della Chiesa*
- 26 *Con il cuore accanto a chi soffre*
- 28 *Notizie flash*
- 29 *L'angolo dei lettori*
- 30 *Ricordando le nostre sorelle e famigliari defunti*
- 32 *Appuntamenti formativi*

**Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali  
(D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati.

**Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

# CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

## Anno 2011

**Tema:** *"Tenendo fisso lo sguardo su Gesù"* (Eb 12,2a)  
Il primato di Dio nella Vita Consacrata

Casa di Spiritualità  
**Villa Moretta**  
PERGINE VALSUGANA (TN)



**03 - 09 maggio**

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

**10 - 16 maggio**

Predicatore: p. Elia Citterio fcg

**17 - 23 maggio**

Predicatore: don Battista Rinaldi

**07 - 13 agosto**

Predicatore: mons. Tarcisio Cortese

**07 - 13 settembre**

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:  
Istituto Sorelle della Misericordia  
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"  
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)  
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189  
E-mail:  
[centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it](mailto:centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it)  
[www.istsorellemisericordia.com](http://www.istsorellemisericordia.com)

Centro di Spiritualità  
**Pineta di Sortenna**  
SONDALO (SO)



**23 - 29 luglio**

Predicatore: don Romano Ceccolin osb

**10 - 16 agosto**

Predicatore: don Nicola Tonello

**18 - 24 agosto**

Predicatore: mons. Giuseppe Laiti

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:  
Istituto Sorelle della Misericordia  
Centro di Spiritualità  
Località Pineta di Sortenna  
23035 - SONDALO (Sondrio)  
Tel. 0342 / 801573-4 Fax 0342 / 801970  
E-mail:  
[centrospiritalita@istsorellemisericordia.it](mailto:centrospiritalita@istsorellemisericordia.it)  
[www.istsorellemisericordia.com](http://www.istsorellemisericordia.com)

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

# LA GIUSTIZIA

*Sono vari gli aspetti sotto cui questa virtù umana e cristiana è degna di essere presa in considerazione, ma nel suo significato rimanda alla salvezza operata da Dio.*

Giotto - Cappella degli Scrovegni - Padova



*La giustizia, sempre rappresentata con la bilancia e la spada.*

## NEL LINGUAGGIO CORRENTE

### Cos'è la giustizia?...

Questo termine, molto ricorrente nella cultura contemporanea, entra sia nel campo giuridico, che politico o etico-morale.

**Sul piano giuridico** la giustizia consiste nel riconoscere e difen-

dere i diritti di tutte le persone, salvaguardando i propri e rispettando quelli del prossimo.

**Sul piano sociale** la giustizia mira ad assicurare a tutti i cittadini un'equa partecipazione ai beni di cui la nazione dispone, salvaguardando la libera espressione di tutti i cittadini rispettati nella loro personalità, nelle loro caratteristiche e nelle doti naturali.

La giustizia distributiva intende offrire la giusta ricompensa alle persone, superando limitazioni o parzialità, mettendo così in evidenza i reali meriti acquisiti dai singoli individui.

Si parla anche di giustizia comunicativa e tributaria, sottolineando altri aspetti legati agli interessi, ai meriti, ai doveri delle persone.

**Sul piano legale** con il termine giustizia si indica anche il potere affidato ad organismi e persone addette a verificare che la legge sia rispettata e vengano eventualmente puniti i trasgressori.

### Chi è giusto?

Il termine giusto è usato per indicare una persona che osserva i principi fondamentali del vivere umano e li rispetta nel suo agire. Anche una cosa può essere defi-

nita giusta, quando corrisponde a ciò che si pensa come corretto e veritiero. Talvolta si usa giusto anche come sostantivo neutro: si parla così di volere e operare il giusto; essere nel giusto...

**In senso religioso-morale** la persona giusta è quella che cerca di agire bene, lasciandosi orientare nelle proprie scelte non solo dalla ragione ma anche dalla fede e dalla religione.

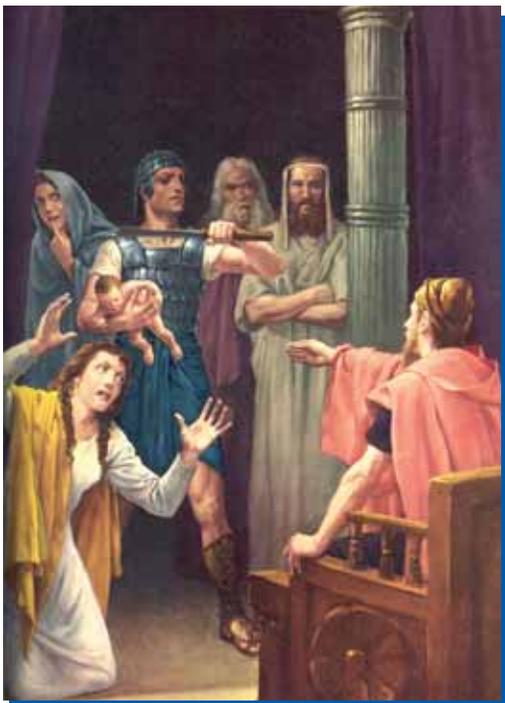
## NEL LINGUAGGIO BIBLICO

### Il Giusto per eccellenza

Nei testi sacri dell'Antico Testamento il termine "giusto" equivale a santo e, naturalmente, l'unico che può attribuirsi questo nome è il Signore. Questi non solo viene contemplato nella sua grandezza e maestà, ma viene descritto nella sua continua ed efficace disponibilità verso gli uomini. **Il Giusto per eccellenza rivolge il suo sguardo alle persone create a sua immagine e somiglianza, le santifica, le purifica cioè dal male e le irrobustisce nella loro disponibilità verso il bene.**

I salmi, parlando di Dio che è giusto, richiamano la sua regalità, esercitata liberando i deboli, gli oppressi, i poveri. Dio è giusto

Salomone e le due donne di Nunzio Compagnoni.



Giustizia e sapienza si richiamano a vicenda. Il giusto è illuminato dalla luce della sapienza e questa a sua volta lo rende capace di agire con giustizia nella sua vita.

perché è benevolo e misericordioso, salva e rende capaci di giustizia gli uomini.

**Gesù è il Giusto che, martire innocente, dà la sua vita per i fratelli, in una comunione viva e profonda con il Padre.**

### I sinonimi della giustizia

Giustizia e sapienza si richiamano a vicenda. Il giusto è colui che possiede la sapienza, cioè la conoscenza di Dio; il giusto è illuminato dalla luce della sapienza e questa, a sua volta, lo rende capace di agire con giustizia nella sua vita.

Spesso i due termini *giustizia e pace* si trovano assieme, per indicare con questo binomio ciò che veramente serve ai singoli

individui e all'intera società. "Giustizia e pace si baceranno"; "i monti portino pace al popolo, giustizia le colline".

Anche **l'osservanza della legge o torah è espressione di giustizia e favorisce la stessa virtù.**

In essa si vede infatti la grazia del Signore e la fedeltà che il credente manifesta nei suoi confronti assicurerà fruttuosi benefici per lui e per l'intera comunità.

*Punizione e giustizia* talvolta si richiamano. La punizione è una correzione disciplinare in vista della conversione e della liberazione dell'uomo, quindi è in vista di una azione salvifica.

### Uomini giusti

La Parola di Dio richiama l'elemento trascendente

che caratterizza la giustizia: la presenza incessante di Dio nella vita degli uomini, che diviene salvezza per tutti coloro che si aprono a Lui e si impegnano a loro volta a guardare con attenzione benevola e provvidente il prossimo, soprattutto il povero, l'indifeso, l'emarginato.

**Nella storia della salvezza, il primo patriarca definito giusto fu Abramo, che credette con disponibilità piena e totale al Signore.**

Dio dichiara che la fede di Abramo è giustizia, nel senso che egli ha cercato sempre quella comunione con Dio, che l'ha reso capace di fidarsi completamente di Lui. L'unione con Dio porterà poi il patriarca a mettersi

a capo di un popolo, dando così inizio alla grande avventura di Israele.

La storia del popolo eletto è segnata dalla presenza di significative persone "giuste". I giusti che Dio cerca attraverso la mediazione di Abramo sono persone solidali con gli altri, capaci di edificare la comunità, superando ogni forma di violenza.

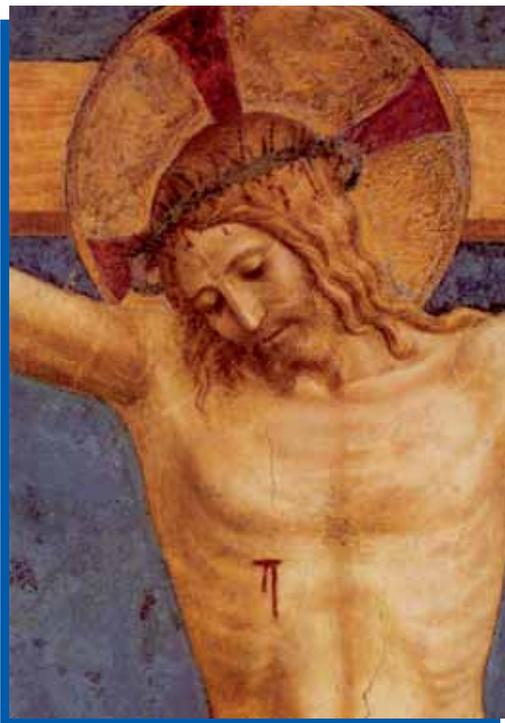
Anche i *re di Israele* dovranno operare secondo giustizia, dal momento che il sovrano si rende garante e promotore di tutti quei beni che facilitano la vita e il lavoro dei sudditi: la prosperità, la pace, il benessere, il legame profondo fra tutti i cittadini.

**Il tema in questione è ripreso spesso dai profeti, che richiamano da un lato la bontà e santità di Dio, dall'altro un vero amore verso il prossimo,** fatto di compassione, di misericordia, di solidarietà soprattutto verso il povero e il bisognoso.

Altre sottolineature sono presenti nei testi sapienziali.

### Giustizia e salvezza binomio inscindibile del N. T.

Il tema della giustizia è una parola chiave della predicazione di Gesù, come è documentata nel Vangelo di Matteo. Per l'evangelista la giustizia richiede l'impegno attento e costante a vivere in una società nuova, nella quale si ha come modello fondamentale Gesù, con le sue parole e l'insegnamento della sua vita e con una regola che si identifica con la sua stessa persona. Riferimenti simili si trovano negli altri Vangeli, in particolare in Luca. Anche Zaccharia, Elisabetta, Simeone, Giuseppe d'Arimatea sono giusti.



*Gesù è il Giusto che, martire innocente, dà la sua vita per i fratelli, in una comunione viva e profonda con il Padre.*

“Uomo giusto e timorato di Dio” è definito il centurione pagano Cornelio.

Anche nei testi di Paolo il termine giustizia è ricorrente, non tanto per assicurare a ciascuno ciò che gli è dovuto, quanto per richiamare che **il Signore è giusto, perché esercita nei confronti dell'uomo un'attività salvifica, misericordiosa e fedele.**

Da questi brevi cenni si vede quindi che il compito di esercitare la giustizia non si limita per l'uomo alla sfera economica e politica ma **la Parola di Dio vede nella giustizia un miracolo della grazia misericordiosa e liberante di Dio.**

I cristiani si impegnano ad at-

tuare la giustizia e ad essere per il mondo segno di giustizia nella misura in cui edificano davvero la chiesa quale luogo e segno per il mondo della presenza nella storia del Dio giusto, che vuole la liberazione integrale dell'uomo, colto nella sua dimensione materiale-terrena, come nelle aspirazioni profonde del suo animo e nella sua vocazione spirituale.

### **Il credente e la giustizia, oggi**

La giustizia nella sua dimensione trascendente e spirituale richiama innanzitutto l'impegno del credente a tendere alla santità. Il compito di fare, agire, cambiare, rinnovare... scaturisce da quella comunione

con Dio, che il fedele deve continuamente ricercare nella propria vita. Tale compito esige una ricerca costante della volontà di Dio, un religioso ascolto della sua Parola, la partecipazione attiva a tutte quelle iniziative promosse dalla comunità e che rendono possibile un incontro visibile e sacramentale con il Signore. **L'amore di Dio porta il credente a prestare attenzione al prossimo. La giustizia richiama così quella carità che il fedele deve esercitare, allargando gli orizzonti a volte ristretti della sua vita,** per coinvolgersi in gesti eroici di amore e di perdono perfino ai nemici e ai persecutori.

Il quadro si allarga sempre più

quando si osservano le situazioni così precarie, incerte, segnate dalla miseria, dall'ingiustizia, dalla violenza, dalla guerra, che coinvolgono molta parte della popolazione del nostro pianeta.

La nostra azione è naturalmente povera e limitata, incapace di giungere là dove il nostro cuore ci porta. Possiamo, tuttavia, ricorrere alla preghiera e a gesti di solidarietà. L'attenzione ai poveri ci aiuterà a sopportare i limiti, le sofferenze, le difficoltà che tante volte la vita ci riserva. Solo così potremo considerarci giusti e praticare la giustizia, vedendo in essa uno dei cardini della nostra vita.

*Don Ilario Rinaldi*



*Giusto è il credente che accogliendo dalla misericordia di Dio la salvezza sa farsi a sua volta misericordioso verso il prossimo bisognoso.*

## DAVANTI A TRAGEDIE IMMANI

*Questi primi mesi del 2011 sono stati segnati da alcuni eventi particolari e drammatici che hanno riempito le pagine dei giornali, suscitando notevoli riflessioni riguardo alle conseguenze e alle scelte più adeguate da compiere per il futuro. Evidente il riferimento è al terremoto e al successivo tsunami in Giappone e ai rivolgimenti che hanno interessato gran parte dei Paesi del Nord Africa.*

### **È segno di sapienza tacere**

Non voglio qui addentrarmi nella scia delle polemiche suscitate dall'intervento di uno scienziato italiano il quale ha ritenuto opportuno su un'emittente radiofonica cattolica disquisire sulle grandi catastrofi che sarebbero «una voce terribile ma paterna della bontà di Dio, che ci scuote e ci richiama col pensiero ai nostri grandi destini, al fine ultimo della nostra vita, che è immortale». Personalmente preferisco lasciare a Dio, che è bontà e misericordia infinita, il suo mestiere senza provare a cimentarmi nel trovare ragioni che sfuggono e sovrastano la riflessione umana. Se alcune domande sono ineludibili

e l'uomo se le pone sin dalle origini, tanto che stanno alla base del pensiero filosofico, tuttavia **la fede cristiana non ha la pretesa di dare una risposta a tutto**, altrimenti sarebbe un'ideologia e, di fatto, essa stessa non servirebbe più a nulla, avendo già disponibili tutte le risposte agli interrogativi che ci assillano.

**Ritengo basti credere nella bontà e misericordia di Dio, che sempre opera per il bene dei suoi figli.**

Atteggiamenti peraltro ampiamente documentati già nell'Antico Testamento, laddove talora Egli appare agire pure come giudice spietato. Se può essere utile, consiglio a mo' di esempio la rilettura del dialogo tra

Abramo e il Signore di Gen 18,23-32. O, in ultima analisi, 1Re 19,11-13. Senza dimenticare che **in certe circostanze è segno di sapienza (cosa ben diversa dalla scienza) il tacere.** Non per opportunismo, bensì per rispetto – in questo caso – delle migliaia di persone che sono morte.

Certamente l'even-

to catastrofico naturale si è unito all'imperizia dell'uomo, non tanto nella costruzione di una centrale nucleare vicino al mare come quella di Fukushima, quanto piuttosto nella realizzazione di un impianto di raffreddamento dei reattori che il maremoto (o tsunami che dir si voglia) ha messo fuori uso.

### **La solidarietà?**

Occorre sottolineare con dispiacere il fatto che per il disastro avvenuto in Giappone (con oltre 14mila vittime e altrettanti dispersi) poco si sia sentito parlare di solidarietà per quella popolazione. La principale preoccupazione (legittima, per carità) è stata per il tema dell'energia nucleare, dei rischi e delle possibili conseguenze nel caso del ripetersi di un disastro di tale portata. Ben poche sono state invece le campagne di raccolta fondi per una nazione da sempre ritenuta autonoma ed autosufficiente. Forse ha contribuito a questo anche la composta e assai dignitosa reazione dei giapponesi che pure hanno perso casa, lavoro e, a causa della contaminazione, in decine di migliaia saranno costretti chissà per quanti anni ancora a vivere lontani da Fukushima.



*Tsunami in Giappone:  
migliaia le vittime e incubo nucleare.*



*In fuga dalla guerra in cerca di pace e libertà.*

### **Complessa situazione in Nord Africa**

Di ben altro genere le ribellioni che hanno caratterizzato gran parte dei Paesi africani affacciati sul Mediterraneo e alcuni nel Medio Oriente. Tutto ha avuto inizio nei primi giorni di gennaio in Tunisia con una rivolta causata dall'aumento del prezzo del pane e dalla forte disoccupazione. Da quel moto represso nel sangue, ha preso le mosse come un detonatore quella che è stata definita "la primavera araba". Il carattere prevalentemente pacifico e popolare che essa aveva assunto inizialmente, faceva sperare che il mutamento potesse risultare indolore, ma così non è stato. Sia le risposte armate degli eserciti nazionali e, soprattutto, l'intervento militare internazionale nei confronti della Libia hanno reso il quadro ancor più complesso. Per questo risulta difficile poter fare considerazioni univoche, valide per tutti i Paesi coinvolti, visto che assai diverse erano le situazioni interne che le ribellioni sono comunque andate a scalfire e a modificare, con esiti in qualche caso ancora non ancora ben definiti. **L'Occidente è stato sorpreso da questi rivolgimenti popolari che manifestavano se non un desiderio di**

**democrazia così come la intendiamo noi, comunque un anelito di libertà e di liberazione da regimi che parevano immutabili.** Fenomeni di corruzione dilagante quando non di vere e proprie ruberie hanno caratterizzato per decenni questi Paesi, con il silenzio (complice) delle nazioni occidentali le

quali hanno sempre visto l'Africa come un continente da sfruttare, mai da promuovere. E le conseguenze, sotto forma di fenomeni migratori di massa, non si sono fatte attendere, talora con esiti drammatici. Anche perché non solo queste popolazioni, ma anche quelle di Paesi più a Sud come Etiopia e Somalia, da troppo tempo lasciate in balia di loro stesse, premevano in cerca di un futuro di libertà.

### **L'Europa sta a guardare**

E l'Europa si è mostrata ancora una volta di fatto un complesso organismo burocratico, incapace di assumere una linea di intesa comune nella gestione oculata del fenomeno migratorio, permeata di quel senso di accoglienza e di solidarietà che è parte integrante delle sue radici cristiane. Il nostro Paese è stato lasciato solo a gestire gli sbarchi di immigrati, come se le proprie coste non rappresentassero anche le propaggini meridionali di un'Europa molto attenta ai piani economici dei vari Stati membri ma nella quale **gli egoismi nazionalistici paiono avere la meglio su una vera politica comunitaria globale, soprattutto**

**nel campo dei rapporti internazionali.** Occorre dunque l'adozione di vere politiche di cooperazione, di un piano Marshall per l'Africa, in modo che rendendo produttive quelle terre e creandovi vero sviluppo si possa far fronte alle legittime esigenze di pace, di libertà, di sicurezza e di benessere di quelle popolazioni dal futuro ancora incerto. Questo risulterà impossibile se ci si limiterà ad interventi di corto respiro, ad accordi bilaterali sui respingimenti come quello a suo tempo stipulato tra Italia e Libia rivelatosi alla lunga inefficace. Solo passando da quella logica della convenienza che induceva a rapportarsi senza problemi con regimi corrotti ed antidemocratici, ad una logica della convivenza capace di scelte strategiche derivanti dalla capacità di guardare in faccia la realtà delle persone di quei Paesi in cerca di approdi rispettosi dei propri più elementari diritti, l'Europa potrà pensare non solo di tornare ad avere un ruolo di rilievo nello scacchiere mediterraneo ma anche di porsi essa stessa come una realtà dinamica e non arroccata sui bastioni in difesa dei propri egoismi.

*Alberto Margoni*



*L'Italia ha risposto, purtroppo l'Europa sembra dimenticare le radici della solidarietà.*

## LE CHIESE LOCALI E LE VOCAZIONI

*Il Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebra la quarta Domenica di Pasqua, quest'anno il 15 maggio, sollecita le Chiese locali ad impegnarsi in modo propositivo in campo vocazionale.*

### Una proposta impegnativa ed esaltante

È quella che Gesù fa a coloro a cui dice "Seguimi!": li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la

legge del Vangelo: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di auto-realizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: **"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"** (Gv 13,35).

### Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa

Vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti

si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. **Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata.**

### La Chiesa è chiamata

a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali. Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da "altre voci" e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, **ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni.** È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro "sì" a Dio e alla Chiesa.

Vocazione dei SS. Pietro e Andrea di Giorgio Vasari (Chiesa di Badia, Arezzo)



*Il Signore non manca di chiamare in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata.*

**Ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani:**

- a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica;
- ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture;
- a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi;
- a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni.

"Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pasto-

rale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

**Un sollecito invito**

**Ai fratelli nell'Episcopato:**

Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia.

**Ai sacerdoti**

raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'*humus* vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali.

**Alle famiglie:**

siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà", capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata.

**Ai catechisti e agli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali:**

convinti della loro missione educativa, cerchino di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado.

Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

*Benedetto XVI*



*Ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo soprattutto i ragazzi e i giovani.*

## “SÌ” IN TUTTE LE

### IN CAMMINO VERSO UNA RISPOSTA AUTENTICA

*Per tre giovani è Iniziato a Verona presso la Casa Madre il tempo forte del noviziato.*

La celebrazione si è svolta in forma strettamente privata ma non per questo meno intensa e coinvolgente. Le tre giovani Valentina, Giulia ed Emilia domenica 3 aprile, nella cappella della Casa Madre alla presenza delle sorelle della comunità, hanno rivolto alla superiora Generale la richiesta di poter iniziare il noviziato, per approfondire la conoscenza amorosa di Gesù e della radicalità del suo messaggio e, contemporaneamente, la conoscenza dell'Istituto e del suo carisma, facendo esperienza della vita di preghiera e

di comunione fraterna.

La superiora, accogliendo la loro domanda, riferendosi all'articolo 132 delle Costituzioni, ha precisato i compiti specifici della novizia:

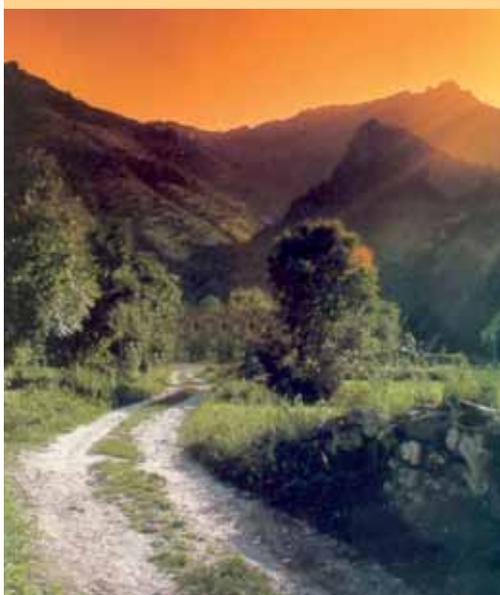
- **attingere nel Vangelo** il nutrimento della sua vita interiore;
- **ricercare nelle Costituzioni** lo spirito dell'Istituto
- **ripercorrere la via tracciata dai Fondatori** secondo il carisma di misericordia.

Le giovani non saranno lasciate sole nel loro cammino. Saranno accompagnate non solo dalla loro maestra di formazione, ma da tutte le sorelle dell'Istituto impegnate a pregare e a testimoniare con la vita che è bello servire il Signore ed essere un segno della sua tenerezza misericordiosa.

### PREGHIERA E PER UN NESSO I

*L'ha ricordato il parroco don Stefano alla sua comunità parrocchiale SS. Crocifisso in Torre Melissa nel 50° di professione religiosa di due Sorelle della misericordia sottolineando come la vita consacrata attinga forza dalla preghiera, e la preghiera diventi la garanzia della fedeltà nella vita consacrata.*

Il 50° di professione religiosa di Sr. Emmapetra e di sr. M. Clorinda ha visto la comunità di Torre Melissa raccogliersi in preghiera per ringraziare il Signore e per invocare dalla sua bontà il dono della perseveranza. Queste donne - ha detto il celebrante nell'omelia - per il loro atteggiamento possono essere paragonate a tante altre, ma hanno qualcosa di speciale, cioè l'aver saputo riconoscere la chiamata di Dio e l'aver saputo rispondere, consacrando totalmente a Lui e al servizio del prossimo. Queste due donne oltre la capacità della vocazione hanno manifestato un'altra capacità che è quella dell'invocazione (preghiera).



*La grazia del Signore ci accompagni nel cammino verso un'adesione piena a Lui che è luce e amore.*

*L'amore di Dio ci ha guidate in mezzo a voi per fare esperienza della vostra vita comunitaria e imparare dal vostro esempio a seguire Cristo crocifisso in una vita povera, obbediente e casta. Insegnateci a perseverare nella preghiera e nella penitenza e a formare con voi un cuore solo e un'anima sola al servizio della Chiesa e di tutti gli uomini. Aiutateci a testimoniare il Vangelo in ogni momento della vita, a conoscere le Costituzioni delle Sorelle della Misericordia e a osservare il comandamento dell'amore fraterno secondo l'insegnamento e l'esempio dei Fondatori.*

*Valentina, Giulia, Emilia*



*Sr. Emmapetra e sr. M. Clorinda nel loro 50° di professione religiosa.*

# TAPPE DELLA VITA

## PERSEVERANZA DIO INSCINDIBILE

**Il Vangelo enuncia quale sia la forza di una preghiera instancabile e perseverante...**

Il progetto che Dio ha per l'uomo, a volte è così grande che l'uomo stesso non ha la capacità e la forza di comprendere e di agire. Per questo motivo l'uomo chiede aiuto alla sua fede e al prossimo. **Preghiera e fedeltà sono strettamente connesse, per questo si deve continuare a pregare con perseveranza...**

I silenzi di Dio, i suoi ritardi, le atrocità e sofferenze della vita, possono portare i credenti (e anche le religiose) alla delusione, allo scoraggiamento. È allora che la preghiera rivela tutta la sua forza e conduce il credente all'attesa, certo che il Padre darà ai suoi figli le risposte migliori.

Il rapporto tra l'uomo e Dio non deve essere un mercanteggiare, cioè Dio risponde favorevolmente e quindi l'uomo prega ed è fedele.

L'uomo deve credere e pregare in modo disinteressato. "L'uomo deve amare Dio in modo puro"...

**Gesù c'insegna non a pregare per vincere, ma a vincere pregando.**

Vi è un nesso tra Parola e preghiera, la Parola si fa preghiera e la preghiera ci permette di realizzare la Parola nella nostra vita quotidiana.

Questo aspetto si coglie nella vita consacrata delle nostre suore, le quali hanno fatto della Parola di Dio il loro vivere quotidiano e della preghiera il loro atteggiamento. È per questo che, dopo cinquant'anni di vita consacrata oggi con gioia possono lodare e ringraziare il Signore e con loro tutta la nostra comunità parrocchiale.

Don Stefano

## TRAGUARDO CENTENARIO

**N**on è di tutte giungere a cento anni di età e a oltre settanta di vita consacrata. **Sono record da vivere nella gioiosa riconoscenza al Signore, datore di ogni bene.** Questo lo spirito con cui a S. Michele Extra - Verona, si sono festeggiate le due centenarie.

Il 3 febbraio in Casa Poloni suor Giannabattista Strozzo, circondata dai nipoti, dalla Delegata suor Rosallessandra e da tutte le sorelle della Comunità, ha vissuto momenti di forte emozione.

Devo solo dire "grazie", ripeteva convinta la festeggiata, felicemente partecipe del clima di festa in cui si è trovata immersa. Il grazie più vero e più pieno è stato elevato a Dio con la S. Messa celebrata dal superiore generale dei Canossiani Padre Antonio Papa.

Il 23 marzo, invece, era l'infermeria S. Giuseppe ad essere in festa per i 100 anni di suor Luisella Perusi. Anche a lei hanno fatto corona sorelle e parenti. A celebrare l'Eucaristia il cappellano della casa che ha commentato l'evento con due semplici parole ma cariche di commosso affetto. La

celebrazione vivacizzata dalla voce e dalla chitarra dell'animatrice Alice, si è conclusa con un numero inedito: il magnificat interpretato dalla danza di Stefania Fuss, una pronipote della festeggiata. Le movenze aggraziate della danzatrice, che con arte e afflato muoveva i suoi passi fra l'altare e l'immagine del crocifisso, non solo hanno attirato l'attenzione di tutti i presenti ma hanno espresso l'essenzialità della vita di suor Luisella, orientata a Dio da cui ha ricevuto ogni bene e al quale eleva il suo perenne rendimento di grazie.

La festa per entrambe è continuata in sala con canti, espressioni augurali e l'immane torta con le candeline.



Il magnificat diventa danza.



Le centenarie sr. Giannabattista Strozzo e sr. Luisella Perusi.



# PAROLE PER LA STRADA

*Camminando con i due discepoli verso Emmaus,  
la sera di Pasqua.*

**A**vevano lasciato alle loro spalle lo sfolgiorio del tramonto su Gerusalemme.

Quel giorno di primavera inoltrata, in cui erano rimbalzate notizie da spaccare in due la storia, era sul finire.

Cleopa e l'altro discepolo, cercando di trovare ragioni per credere a quelle parole sussurrate nel chiuso del cenacolo, camminavano con passo stanco su un sentiero appena tracciato, sul quale si allungavano le ombre informi dei loro mantelli.

Si sentivano rotti dentro, rovesciati come quella pietra di cui qualcuno aveva raccontato.

Tornare a Emmaus, alla solita vita, dimenticando l'errore che avevano compiuto seguendo quell'Uomo, era l'unica soluzione sensata da seguire.

Ma quando il dubbio e la paura del

fallimento avevano raggiunto nel loro cuore proporzioni soffocanti, ecco la voce e la compagnia che non si aspettano. **“ Che cosa sono questi discorsi che state facendo lungo il cammino?”**

Da Gerusalemme a Emmaus, la strada della storia dei due discepoli. La nostra storia. Lo stesso interrogativo. I dodici chilometri che separano Gerusalemme dal villaggio di Emmaus sono la metafora della nostra vita.

**Ci troviamo divisi tra il desiderio di dare spazio alla speranza e la paura di essere troppo fiduciosi; ci sollecita il bisogno di credere e cediamo ai calcoli.**

Sentiamo il desiderio di comunicare qualcosa su Dio, su un'intuizione grande che si affaccia alla nostra coscienza e decidiamo di parlare delle piccole cose di ogni giorno:

della collega che non dà pace, del figlio che torna tardi alla sera, del lavoro in bilico del marito, della scuola che non funziona, dell'aumento del caro vita, del vicino di casa che strepita fino a tarda notte.

“ Che cosa sono questi discorsi che state facendo lungo il cammino?” Questo, l'interrogativo che dovrebbe aiutarci a dare un orientamento nuovo al nostro parlare sulla strada della quotidianità.

**Non possiamo pensare che la nostra via sia un percorso straordinario: è quella che incrocia i passi dei nostri familiari, del collega di lavoro, del vicino di casa, del commesso di un negozio.**

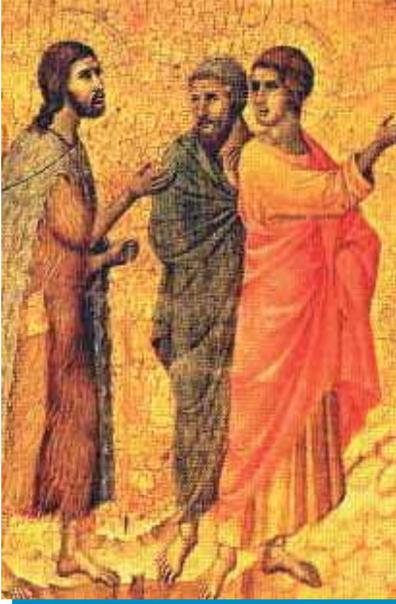
Il compito che ci affida il Risorto è quello di ridestare la Sua presenza nell'altro che ci sta vicino, fargli sentire che è in compagnia del Signore. Don Tonino Bello, in una sua intervista così si esprimeva: **“Eppure Dio c'è, è nel cuore di tutti, se non come presenza, almeno come nostalgia.** Ecco allora la via: introdurre al mistero e al senso personale di Dio, alla sua vicinanza e alla sua alterità, attraverso un itinerario pedagogico che passa per l'educazione allo stupore, per la consapevolezza di essere suoi collaboratori nel cantiere sempre aperto della creazione fino a conseguire il senso della sua magnificenza.

... Solo un Dio così sa scavare negli abissi delle nostre nostalgie e ci fa capire che egli ci ha fatti per lui e che il nostro cuore è inquieto finché non riposa in lui.”.



Tramonto su Gerusalemme.

Duccio di Buoninsegna.



I discepoli di Emmaus.

Le parole del Compagno di viaggio casuale, i cui passi avevano raggiunto quelli di Cleopa e dell'altro discepolo, illuminano il cuore incupito dei due pellegrini. Nel segno del pa-



Ecco la via: introdurre l'altro al mistero e al senso personale di Dio.

ne spezzato per loro, riconoscono un volto ed un Nome e ritornano a Gerusalemme per condividere con gli altri discepoli la certezza del Mistero che si è rivelato. Chissà quali saranno stati il loro "discorsi" sulla via che li riportava di nuovo al Cenacolo...

Noi compiamo la stessa strada di Cleopa e del suo amico; il nostro è un andare verso Emmaus perché Gerusalemme ci appare troppo sconosciuta, insidiosa. **Ma il Risorto si rende presente anche oggi sulla nostra strada e ripete quelle parole che fanno compagnia al nostro cuore: "Ecco, io sono con voi fino alla fine dei tempi."**

È con questa certezza che "i discorsi che stiamo facendo sul nostro

cammino", possono ritrovare parole nuove, quelle che a volte abbiamo paura di pronunciare, parole che non fanno più parte del vocabolario quotidiano perché ci sembrano troppo lontane. E' con questa certezza che possiamo ritornare a quella Gerusalemme che spesso ci chiede di essere testimoni coraggiosi, capaci di trasformare in azioni compiute il bene che abbiamo intuito e contemplato.

Facciamo nostre le parole della Pasqua:

"Resta con noi, Signore, perché si fa sera".

Di certo il Signore entrerà nella nostra vita per essere la compagnia che cerchiamo.

Sr. Teresa M. Vascon

## Credevo che fosse morto!

*Credevo che avessero crocifisso  
le sue mani pietose,  
ed oggi le ho viste medicare una ferita.  
Credevo che avessero trafitto i suoi piedi,  
ed oggi l'ho visto camminare  
nelle strade dei poveri.*

*Lo credevo morto nel cuore degli uomini,  
e seppellito nella dimenticanza,  
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi,  
ogni volta che un uomo  
ha pietà di un altro uomo.*



Paolo Carlini

## GESÙ, IL MAESTRO

*Il secondo capitolo degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Educare alla vita buona del Vangelo, è dedicato a Gesù, il Maestro, ma ci presenta anche l'azione educativa di Dio e della Chiesa...*

A cura di Sr. Giovanna Perini

**D**i fronte ai nodi che oggi caratterizzano la sfida educativa, siamo invitati a metterci alla scuola di Gesù, il «Maestro buono» che ci propone il suo insegnamento dalla cattedra della vita educandoci con le sue parole e le sue azioni. Gesù è per noi non «un» maestro, ma «il» Maestro. La sua autorità, grazie alla presenza dinamica dello Spirito, raggiunge il cuore di ciascuno di noi e ci forma interiormente, aiutandoci a gestire, nei modi e nelle forme più idonee, anche i problemi educativi.

### Dio educa il suo popolo

Alla luce di Cristo, compimento di tutta la rivelazione, possiamo leggere nella storia della salvezza il progetto di Dio che educa il suo popolo attraverso varie tappe.

**L'esodo dall'Egitto è il tempo della formazione d'Israele.** Il cammino nel deserto ha un carattere esemplare: le crisi, la fame e la sete, sono descritte come atti educativi che forgiavano il cuore e la coscienza del popolo. Anche nell'annuncio dei profeti la storia è intesa come un cammino educativo, segnato da conflitti e riconciliazioni, perdite e ritrovamenti, tensioni e incontri. In questo cammino la figura educativa di Dio emerge come padre, madre e maestro.

Il profeta Osea presenta l'immagine



*Dio, con la tenerezza di una madre e di un padre, si prende cura dei suoi figli.*

paterna di **Dio che ama il suo figlio, Israele, gli insegna a camminare, lo prende in braccio e lo cura, lo attrae a sé con legami di bontà e vincoli d'amore, lo solleva alla guancia e si china per nutrirlo, mettendo in conto anche i fallimenti;** Isaia, a sua volta, propone un'immagine materna di Dio di toccante tenerezza: «Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. **Come una madre consola un figlio, così io vi consolero; a Gerusalemme sarete consolati.**»

Nel libro del Siracide Dio appare come il maestro nella sua relazione con il discepolo. Il maestro si sente padre del discepolo, che chiama «figlio mio»; a lui si presenta anzitutto come innamorato della sapienza e gli si propone come modello esortandolo a seguirlo con zelo e a frequentarlo ogni giorno, fino

a consumare la soglia della sua casa. Nell'opera d'insegnamento, il maestro genera il giovane discepolo aiutandolo a diventare adulto, capace di giudicare e di scegliere.

**Nella storia della salvezza, dunque, si manifestano la guida provvidenziale di Dio e la sua pedagogia misericordiosa, che raggiungono la pienezza in Gesù Cristo: è Lui il Maestro alla cui scuola ogni fedele può riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione** alla quale è chiamato, sia pure con modalità diverse.

### Gesù è il Maestro

**Il racconto della moltiplicazione dei pani è l'icona che illustra la figura di Gesù come Maestro e modello di vita.** Egli dona alla folla affamata la parola e il pane, il cibo

dello spirito e del corpo. La folla segue Gesù mossa dalla speranza di ricevere qualcosa di decisivo per la propria vita e Gesù stesso si fa interprete delle attese profonde e del bisogno inespreso dei presenti.

Gesù vede in loro «*pecore che non hanno pastore*»: è una metafora che rivela la situazione di un popolo che soffre per la mancanza di una guida autorevole o è disorientato da maestri inaffidabili.

Lo smarrimento della folla suscita in Gesù una "compassione", che non è un'emozione superficiale, ma è lo stesso sentire con cui Dio, nella vicenda dell'esodo, ha ascoltato il gemito del suo popolo e se ne è preso cura con vigore e tenerezza. Il bisogno delle persone interpella costantemente Gesù, che risponde ogni volta manifestando l'amore compassionevole del Padre.

**La prima azione di Gesù è l'insegnamento: «*si mise a insegnare loro molte cose*».** Potrebbe sorgere spontanea la domanda se non sarebbe stato più opportuno provvedere subito al nutrimento di tanta gente. Gesù, però, è cosciente di essere anzitutto il Maestro: per questo, con l'autorevolezza che gli viene dal Padre, comincia con l'indicare le vie della vita autentica

**L'insegnamento si completa con il dono del pane: «*spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero*».** L'ascolto della parola costituisce la premessa indispensabile della condivisione. Nello stesso tempo, Gesù si prende cura dei bisogni concreti delle persone, preoccupandosi che tutti abbiano da mangiare.

Nel gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è condensata la vita intera di Gesù che si dona per amore, per dare pienezza di vita. **L'insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esisten-**

**za:** Gesù è la parola che illumina e il pane che nutre, è l'amore che educa e forma al dono della propria vita: «*Voi stessi date loro da mangiare*»

Gesù Cristo è la *via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la *verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la *vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità.

### La Chiesa discepolo, madre e maestra

La Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Essa, anche nel suo compito educativo, attinge da Gesù Cristo, *via, verità e vita*, ne segue le orme e diviene così sua discepolo. Ciò la abilita ad essere anche maestra, poiché ha il compito di servire la ricerca della verità e di istruire tutte le genti. **La Chiesa è maestra di verità, la sua missione è quella di annunziare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo** e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana.

**La Chiesa, infine, educa in quanto madre, grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore.** A lei si rivolgeva Sant'Agostino: «Oh Chiesa cattolica, oh madre dei cristiani... tu educi ed ammaestri tutti: i fanciulli con tenerezza infantile, i giovani con forza, i vecchi con serenità, ciascuno secondo l'e-

tà, secondo le sue capacità non solo corporee ma anche psichiche. Chi debba essere educato, ammonito o condannato, tu lo insegni a tutti con solerzia, mostrando che non si deve dare tutto a tutti, ma a tutti amore e a nessuno ingiustizia».

### Lo Spirito registra dell'educazione cristiana

Lo Spirito forma il cristiano secondo i sentimenti di Cristo, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l'amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Padre e del Figlio, e dà a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità.

**L'azione dello Spirito plasma la vita del battezzato e lo abilita a vivere tutte le circostanze dell'esistenza dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio Padre.**

Lo Spirito Santo porta a riconoscere la vita come dono di Dio, ad accoglierla come suo disegno d'amore e ad abbracciarla come vocazione, cioè come chiamata alla santità, ossia a quella 'misura alta' della vita cristiana ordinaria che è la perfezione dell'amore.



Il racconto della moltiplicazione dei pani è l'icona che illustra la figura di Gesù come Maestro e modello di vita. Egli dona alla folla affamata la parola e il pane, il cibo dello spirito e del corpo.

## UNA RELIQUIA ORIGINALE

**A**vantare di possedere qualche reliquia di Giovanni Paolo II sicuramente sono in tanti. Fotografie e corone del Rosario sono forse gli oggetti più comuni ma tanto cari a chi ha avuto la grazia di incontrarlo almeno una volta nella vita. Anche fra le Sorelle della Misericordia sono numerose coloro che hanno avuto questa felice opportunità. Ma ci fu un'occasione in cui dal Papa le Sorelle della Misericordia ci andarono tutte contemporaneamente per essere da lui benedette, proprio tutte, le presenti e anche le future.

Era il 1983. Dopo tanto lavoro che aveva coinvolto ogni singola sorella e ogni comunità, i capitoli generali, i consigli, dopo tante consultazioni presso esperti e tanta, tanta preghiera, le nuove Costituzioni erano finalmente approvate. Le aveva richieste il Concilio che aveva esortato gli Istituti religiosi a rivedere le proprie Regole di vita secondo la norma fondata-



*Giovanni Paolo II, con benevola compiacenza, benedice il testo delle Costituzioni dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia e con esso ogni sorella presente e futura.*

tale della sequela evangelica e la fedeltà allo spirito dei Fondatori. Era necessario rispondessero a precisi requisiti di ortodossia, ma anche fossero pregnanti del carisma specifico. Era stato soprattutto questo il motivo che aveva richiesto tanto impegnativo lavoro. Ed ora il testo si presentava semplice, chiaro e stimolante, per cui ogni sorella avrebbe potuto trovarvi le motivazioni profonde della propria consacrazione e missione, nonché la gioia dell'identificazione al proprio carisma.

La superiora Generale del tempo, madre Idagiovanna Cerato, aveva in cuore ancora un desiderio: che fossero benedette dal Papa. E il desiderio fu esaudito. Il 23 settembre 1983 approdò con la sua segretaria in Vaticano dove ebbe l'opportunità di un incontro speciale con Giovanni Paolo II. Mentre Madre Idagiovanna teneva tra le mani il testo delle Costituzioni quale tesoro prezioso di famiglia, garanzia della custodia del carisma e della sua forza di testimonianza, il Papa posò sul prezioso fascicolo la sua mano: Auguro e invoco sia vita per ogni Sorella della Misericordia.

Ci sentiamo benedette dall'ormai Beato Giovanni Paolo II, noi Sorelle della Misericordia, particolarmente in sintonia con Lui che tanto ha proclamato la Misericordia di Dio da istituire una festa proprio alla "Divina" Misericordia.

*Sr. Cesarina Frizzarin*

## Papa Giovanni Paolo II "Il Grande"

### **Santo Padre**

**Tu**

che hai dedicato la vita  
all'Amore Misericordioso  
abbracciando tutti i Popoli del mondo  
senza alcuna distinzione  
portando a tutti  
la Tua Parola  
la Tua benedizione

**Tu**

**che con il Tuo esempio di Padre  
sei riuscito  
con l'amore e la sofferenza  
a conquistare tutti  
dedicandoci sempre  
il Tuo Pensiero  
la Tua Preghiera  
ogni mattina...ogni sera**

**Tu**

che con la Tua fede  
fino all'estremo delle forze  
hai condiviso le sofferenze di tanti  
a causa delle guerre  
delle malvagità  
delle atrocità

portando loro  
parole di conforto  
segnali di pace e di serenità

### **Intercedi**

Ti preghiamo

### **Intercedi verso**

**Gesù**

**la Beata Vergine Maria**

affinché la pace nel mondo  
non rimanga solo un sogno  
ma che un giorno  
attraverso la nostra preghiera  
possa abbracciare tutti  
**per vivere uniti  
nell'amore più grande  
nella fede più vera.**

**Mauro Villotti**

## Beato Papa Giovanni Paolo II

**Santo... Subito,**

invocavano i fedeli  
piangendo al suo funerale.  
Un desiderio proveniente dal cuore,  
una preghiera rivolta  
a Gesù  
con unanime amore.

**Quanto aveva sofferto,**

quanto aveva pregato,  
per trasmettere  
i grandi valori  
dell'amore, della fratellanza,  
dell'amicizia, della solidarietà,  
affinché tutti i popoli  
del mondo potessero vivere  
in pace e nella più umile libertà.  
**Ora che il suo nome è stato  
beatificato**

noi lo ringraziamo  
con amore e devozione  
rivolgendogli  
la nostra costante preghiera  
perché interceda per noi  
ogni benedizione.

**Quanti erano accorsi per salutarlo,**  
erano giunti  
da ogni paese,  
da ogni Nazione,  
perché Lui,  
il Santo Padre,  
tutti aveva amato senza distinzione.

**Mauro Villotti  
1 maggio 2011**

# Spalancate le porte a Cristo!

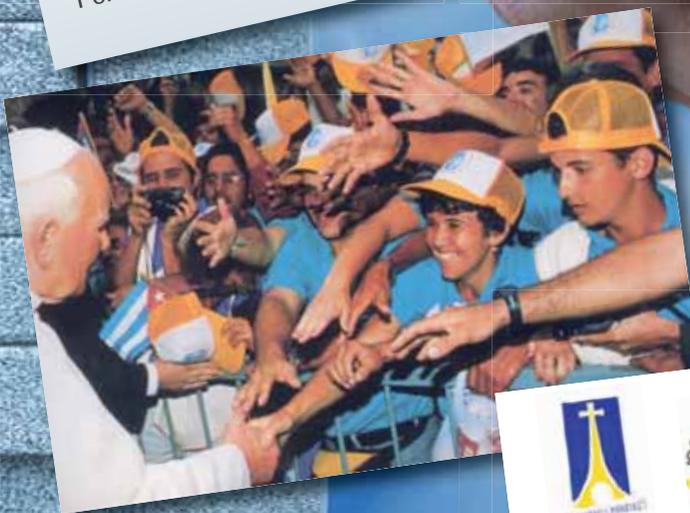
*“Non abbiate paura.  
Aprite, anzi spalancate  
le porte a Cristo!”*

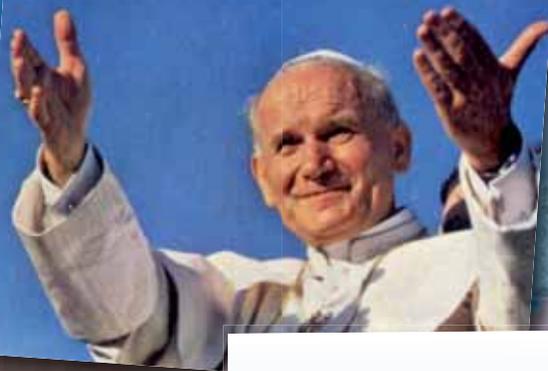
(Giovanni Paolo II, 16 ottobre 1978)

Adesso, è la vostra ora.  
Tocca a voi rispondere.  
Avete forse paura?

La nostra vita è dono di Dio.  
Dobbiamo farne qualcosa di buono.

Giovani, Cristo vi ama!  
Giovani, Cristo vi chiama!  
Giovani, Cristo vi manda!  
Pensate forse che queste  
chiamate riguardino altri  
e non possano indirizzarsi,  
forse, alle vostre persone?





Coraggio giovani:  
il Cristo vi chiama  
e il mondo vi attende!  
Ricordatevi che il Regno di Dio  
ha bisogno della vostra dedizione  
generosa e totale.

Aprite il vostro cuore a Cristo,  
andategli incontro, dissetatevi  
alle sue sorgenti.

Ascoltate Cristo: egli apre  
i vostri cuori alla speranza.

Cari giovani! Lasciatevi  
interpellare dall'amore  
di Cristo, riconoscete  
la sua voce che risuona  
nel tempio del vostro cuore.

Non abbiate paura  
della radicalità  
delle sue richieste, perché Gesù,  
vi ha amati per primo.

Chi apre il cuore a Cristo  
non soltanto comprende  
il mistero della propria esistenza,  
ma anche quello della propria  
vocazione, e matura splendidi  
frutti di grazia.

Carissimi ragazzi e ragazze!  
Fidatevi di Lui, mettetevi  
in ascolto dei suoi insegnamenti,  
fissate lo sguardo sul suo volto,  
perseverate nell'ascolto  
della sua Parola.

Ci sono molti modi  
per spendere bene la vita.

Abbiate fiducia in « Colui  
che in tutto ha potere di fare  
molto di più di quanto possiamo  
domandare o pensare » (Ef 3,20).

Donate con gioia, senza paura,  
la vostra vita a lui,  
che per primo ha dato  
la sua per voi.

Lasciate che sia Lui  
a orientare ogni vostra ricerca  
e aspirazione, ogni vostro ideale  
e desiderio del cuore.

Solo nel servizio  
l'essere umano scopre  
la dignità propria ed altrui.

Servire è manifestazione  
di libertà  
dall'invadenza del proprio io  
e di responsabilità verso l'altro.

La vocazione è risposta  
ad un amore che precede  
e accompagna.



# LE SORELLE DELLA MISERICORDIA IN ANGOLA

## TRACCE DI UNA PRESENZA

*Una sorella angolana, che nella sua terra ha conosciuto le sorelle della Misericordia e oggi ha la gioia di essere una di loro, presenta alcuni flash su pagine di una storia all'insegna della misericordia.*

L'Angola è uno Stato al Sud-ovest della Sahara, con una superficie di 1.246.700 km<sup>2</sup>, ma con una popolazione che non supera i 18 milioni di abitanti a causa della lunga guerra che per decenni ha generato sofferenza e morte.

Amministrativamente e politicamente è divisa in 18 Province e queste a loro volta in *Municipi*, poi in *Comuni*, in *Sector* e quindi in *Bairro*.

Fu il primo Stato dell'Africa sub-sahariana ad essere evangelizzato. I primi missionari, i Gesuiti, arrivarono in Angola nel 1484, cioè 2 anni dopo l'arrivo dei colonizzatori portoghesi.

Le Sorelle della Misericordia vi giunsero nell'anno 1954.

Damba, poi Cangola, Maquela, Uige, Luanda, Songo e Saurimo sono i luoghi che hanno avuto la fortuna di godere della loro presenza, soprattutto nei momenti del bisogno fisico o morale.

### Sempre dalla parte della vita

Si può dire che le sorelle sono state e continuano ad essere testimoni dello sviluppo della vita umana, cristiana, sociale, politica e culturale del popolo angolano anzitutto della vita nascente, sia prima che durante e dopo la guerra.

Il fatto che segue ne è testimonianza. Nel 1963 Madre Rosaldina Ca-

milotto, a quel tempo superiora generale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, accompagnata da sr. Carlita, era per la prima volta in visita alle sorelle presenti in Angola da nove anni. Una mattina, durante il loro soggiorno a Maquela, le sorelle della comunità e le visitatrici, tornando dalla S. Messa, trovarono sulla porta della loro casa una donna che stava dando alla

luce una bambina. La neonata era già per terra legata alla madre solo dal cordone ombelicale. La donna era giunta alla missione per essere aiutata nel parto. Non avendo trovato le suore che erano tutte a Messa, si era fermata sulla porta ad attenderle. Le sorelle, dopo aver prestato alla puerpera l'assistenza del caso, si offrirono di portarla all'ospedale, ma la donna rifiutò. A casa aveva altri figli che la attendevano

e lei doveva tornare presto per dar loro da mangiare.

Madre Rosaldina rimase edificata per la forza di quella donna ma anche per la semplicità e la fiducia con cui la gente andava a cercare aiuto dalle sue suore.

Per volontà della mamma, alla neonata venne messo il nome di Rosaldina per ricordare la prima visita della superiora maggiore alla Missione Angola.





*A Damba le Sorelle della Misericordia sono presenti da oltre cinquant'anni. Anche oggi si prestano a curare i fratelli ammalati.*

### Accanto alle vittime della guerra

Dopo l'indipendenza dal Portogallo avvenuta nel 1975, i partiti locali entrarono in una lotta fratricida che degenerò in conflitto armato. Il popolo ne subì conseguenze tragiche. Le case delle suore spesso furono l'unico rifugio della povera gente in preda al panico. Ogni locale, compresi i cortili e perfino la cappella e la chiesa parrocchiale divennero, nei momenti più cruciali, dormitorio per i rifugiati. Nei lunghi anni della guerra, la forza del carisma rese le sorelle forti e coraggiose, capaci in parecchie occasioni di rischiare la vita.

Novembre 1992.

Nella città di Uige i combattimenti militari erano violenti. Le sorelle della casa di formazione, adiacente alla caserma militare della Polizia Nazionale, tra il chiasso degli spari sentirono battere al cancello. Fuori c'era una folla di civili che cercava un rifugio. Due suore decisero di andare ad aprire. Appena aperto il cancello, la gente si precipitò all'interno. Tra la folla c'era una donna che aveva tra le braccia Casimiro, un bimbo di sette giorni. In un attimo ogni

angolo della casa fu stipato di gente in preda alla paura. Casimiro, affetto da qualche infezione intestinale, si mise a piangere disperatamente. Non c'era niente che potesse calmarlo. La gente temeva che per il pianto del bimbo le truppe venissero a sapere che presso le suore c'era gente nascosta. Per evitare il pericolo di un

massacro collettivo, decisero che era meglio uccidere Casimiro. La mamma del piccolo non si dava pace, non sapeva come salvare il bambino e nello stesso tempo era consapevole che quel pianto poteva mettere in pericolo tante vite, per cui, a malincuore ac-

consentì che venisse soppresso. Fra i presenti c'era suor Teresa Pedro, maestra delle novizie, che con determinazione disse: "Casimiro non deve assolutamente essere ucciso, è una vita umana, è una persona... Chi di voi, di noi qui accetterebbe che la sua vita venisse tolta? Casimiro non sa difendersi. Se lui fosse in grado di farlo, cosa direbbe in questo momento? Io mi oppongo in modo deciso alla sua uccisione. Casimiro deve continuare a vivere. Vita o morte, moriremo insieme a lui". E prese il piccolo dalle braccia della mamma e lo strinse sul suo petto in modo che il bimbo già debilitato e affamato potesse sentire il calore umano. Il cuore del piccolo batteva al ritmo del cuore della suora. Gli misero in bocca qualcosa e Casimiro si tranquillizzò. La mamma non sapeva come ringraziare Dio e le suore per questo straordinario gesto. Il piccolo, insieme con la gente, fu salvo.

*Le Sorelle della Misericordia, presenti in Angola da oltre cinquant'anni, avvertono l'urgenza di annunciare il Vangelo con la parola e con le opere. Ovunque impegnate nelle attività parrocchiali e principalmente nella catechesi, si pongono a servizio dei fratelli piccoli e grandi*

- con l'insegnamento
  - nella scuola dell'Infanzia (a Luanda e a Saurimo)
  - nella scuola primaria (a Viana, Uige e Saurimo),
  - nella scuola secondaria (a Saurimo),
  - nella scuola per adulti a Damba;
- con l'assistenza ai malati
  - nell'ospedale di Songo, di Uige e di Damba;
- con l'accompagnamento
  - delle aspiranti esterne nelle varie parrocchie, ed interne a Luanda,
  - dei gruppi dei Laici della Misericordia un po' ovunque.



Songo - La danza esprime la gioia e la festa.

Oggi Casimiro ha 19 anni. È un ragazzo meraviglioso e intelligente. Lui sa e conosce chi lo ha salvato e nutre una profonda riconoscenza a Dio e alle suore.

Due anni dopo la mamma diede alla luce una bambina e la chiamò Teresa, in memoria del gesto coraggioso di sr. Teresa Pedro.

### Per la vita di un papà

Un vedovo, il signor João, venne accolto dalle suore a Damba assieme ai suoi due figli Maria di due anni e Bernardo di pochi mesi, dopo che la mamma era morta in conseguenza del parto di quest'ultimo. Il signor João lavorava come giardiniere delle suore. Una mattina le forze ribelli che avevano occupato la cittadina



Ospedale di Uige - Le sorelle non hanno abbandonato gli ammalati neppure durante la terribile epidemia di Marburg.

di Damba si accorsero che c'era un uomo presso le suore e sospettando che fosse un soldato nemico lo presero brutalmente e lo portarono via minacciandolo di morte. Suor Anna-vittoria e suor Angelina, comprese della drammaticità della situazione, presero i due bimbi in braccio e seguendo i militari che tenevano João in ostaggio, facendo vedere i due bimbi gridavano con tutta la voce di cui la loro gola era capace: lasciatelo, lasciatelo, ha due figli piccoli e orfani. I padri Cappuccini che stavano celebrando l'Eucaristia sentirono dalle grida concitate che qualcosa di terribile stava capitando. Padre Graziano de Angeli, allora parroco della missione di Damba, riconoscendo la voce angosciata delle suore, quasi non riusciva più a continuare la celebrazione. Dopo alcuni momenti di silenzio pregò intensamente per le suore e per la salvezza di quella persona per la quale chiedevano aiuto. João camminava fra i soldati che gli tenevano il fucile puntato addosso. Le suore li seguivano continuando ad implorare pietà asserendo l'innocenza del condannato a morte. Dopo chilometri di strada, i soldati con una spinta scaraventarono verso le suore il prigioniero che così fu libero.

Insieme poterono tornare alla missione ringraziando Dio che aveva salvato ai piccoli il loro papà.

### Il richiamo della testimonianza

Lasciatemi raccontare questo episodio in prima persona: è una delle esperienze di solidarietà più forti in cui sia stata coinvolta.

Damba, 1989. La guerra non concedeva tregua. Oltre i bombardamenti, le strade erano disseminate di mine antimacchina e antiuomo che molto spesso mietevano vittime. Un giorno a saltare in aria fu un trattore che trasportava barili di benzina. Una decina i feriti, resi quasi irriconoscibili dalle ustioni. In comunità c'erano solo due suore infermiere. Non potevano farcela da sole. Noi, che eravamo ragazze interne, vedendo quella situazione ci offrimmo a dare una mano. I poveretti avevano bisogno di tutto. Noi ci prestammo per lavarli, imboccarli ecc. Perché fosse loro garantita l'assistenza, facemmo dei turni così da alternare ore di scuola ad altre di servizio. Vedendo che il lavoro era intenso, si offrirono anche le nostre mamme e tante altre persone. Pure la gente dei villaggi vicini si mobilitò. Fu tutta una gara in cui ciascuno mise a disposizione tempo, forze fisiche, sensibilità, ma anche cibo, acqua e vestiti.

Oggi, rileggendo questo fatto, non vedo altro che un'attrazione carismatica, un riflesso di Dio e della sua misericordia che ha portato prima noi ragazze e poi le nostre mamme a fare quello che le suore facevano.

### L'abbraccio ai morenti

Songo- 1997/98. La comunità era composta da 4 suore di cui due infermiere. I bombardamenti avevano distrutto l'ospedale. La gente, abbandonate le case, si rifugiava nei



Luanda - I banchi della scuola: un buon trampolino di lancio per la promozione della persona.



Luanda Viana - Catechesi all'aperto - L'annuncio del vangelo è sempre il gioioso impegno di ogni sorella missionaria.

boschi. Nella cittadina erano rimaste solo le suore che potevano accogliere e prestare soccorso ai malati e ai feriti nel cortile.

Un pomeriggio portarono alla missione un uomo dilaniato dall'esplosione di una mina. Intorno al suo corpo in fin di vita si prodigarono tutte e quattro le suore tentando l'impossibile. L'uomo dissanguato spirò fra le loro braccia.

### "Vere suore"

Sono tanti gli episodi che caratterizzano le sorelle della Misericordia presenti nella Regione Angola. Sono esperienze e momenti vissuti grazie alla protezione divina, alla Provvidenza, alla forza del carisma e alla coesione fraterna. La gente si è accorta del prezioso contributo delle suore, del loro essere e operare, tanto è vero che un giorno una ragazzina - era il 2008 - chiese a sr. Igraça "lei appartiene a quell'Istituto delle vere suore?" Così sono chiamate le sorelle della Misericordia a Uige da tanta gente, laici e sacerdoti.

"Vere suore" sono coloro che oltre aver fatto i tre voti, oltre il portare l'abito religioso, operano in coerenza con gli impegni che si sono assunte. Vivono con la gente e ad essa offrono: tempo, energie, capacità...

"... consacrando tutti i giorni della vita e tutte le forze del corpo e dello spirito a servizio dei poveri e bisognosi d'aiuto...". Ecco il perchè la Sorella della Misericordia si lancia là e ovunque c'è urgenza!

### Sull'esempio dei Beati

Un'occasione significativa per ripensare sul nostro essere e agire in questa realtà ci è stata data dall'avvenimento della beatificazione di Madre Vincenza M. Poloni.

È stata un'opportunità per riflettere e approfondire il carisma che dà la fisionomia profonda dell'Istituto. Abbiamo capito che la forza del carisma non è diminuita anzi le nuove sfide sociali, religiose e culturali ci interpellano sempre di più a dare ad esse una risposta ricca di significato.

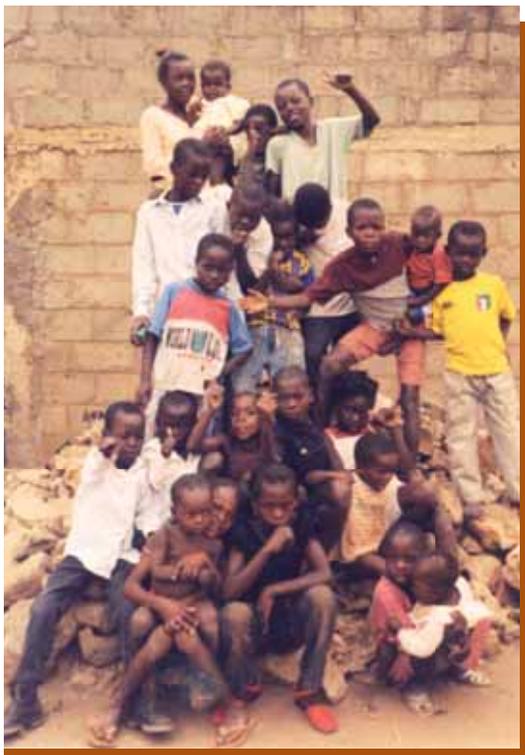
Con l'evento della beatificazione della madre Poloni, i nostri Fondatori sono usciti allo scoperto. È vero che anche prima erano già co-

nosciuti dalla gente, tanto che alcuni genitori hanno voluto chiamare i loro figli o Vincenza Maria o Carlo Steeb, addirittura anche col cognome. In quest'occasione si è fatto di più. La conoscenza dei fondatori si è diffusa anche a livello nazionale, attraverso il programma della Radio Ecclesia.

Dom Damião António Fraklim, arcivescovo di Luanda, durante l'eucaristia di rendimento di grazie per la beatificazione, ha sottolineato il prezioso contributo delle Sorelle della Misericordia per la società



Anche in Angola i laici si sono lasciati felicemente contagiare dal carisma della Misericordia. Nella foto il gruppo di Damba.



*I bambini, anche seduti sui sassi, cantano la loro gioia di vivere.*

e per la Chiesa. E, congratulandosi con le suore, espresse l'augurio che ogni sorella della Misericordia possa imitare l'esempio di Madre Vincenza che la chiesa ha beatificato perché questa nuova beata non sia solo contemplata, ma anche imitata, vivendo il comandamento dell'amore che in fondo è stato la chiave e il segreto della vita santa di questa nuova beata".

In terra angolana, a distanza di quasi tre anni si sentono ancora le risonanze dell'evento della beatificazione. Sorgono associazioni, non solo di preghiera, ma addirittura sportive con il nome "Vincenza Poloni" o "Carlos Steeb".

La beatificazione ha rinvigorito l'impegno dei gruppi dei Fratelli Laici della Misericordia, interpellati e attratti dalla forza del carisma. Oggi

ci sono 5 gruppi di Laici che condividono con noi la missione di essere testimonianza della misericordia di Dio.

Il Signore chiama. L'entusiasmo contagia. Molte giovani hanno sentito il bisogno di rispondere alla chiamata del Signore e hanno deciso di seguirlo con coraggio e determinazione. Ecco allora che abbiamo delle presenze di sorelle angolane in Brasile, Italia, Portogallo, Germania, per rispondere alle esigenze della missione e per essere fedeli all'invito evangelico: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

*Suor Mambu Teresa Muanza*

### **Il segno di una storia che continua**

**Scuola Materna**

**Beata Vincenza Maria Poloni**

**Diocesi di Saurimo,**

**Lunda - Sul - Angola**

La scuola, nata recentemente dalla solidarietà di tanti benefattori, con gioia comunica la propria soddisfa-

zione: il primo gruppo di bambini ha concluso la prima tappa formativa ed ora può accedere alla scuola successiva.

È davvero un motivo per gioire e per ringraziare il Signore. Se volgiamo lo sguardo indietro, pensando alle difficoltà iniziali, ci sembra un sogno oggi vedere i frutti! Siamo certe che la nostra opera educativa prosegue non per merito nostro, ma per la bontà di Dio che ci prende sempre per mano affinché possiamo continuare l'opera di misericordia fra i piccoli, eredità lasciata dai nostri beati Fondatori don Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni che per primi seppero dedicare tempo ed energie fisiche e spirituali ai piccoli e ai poveri del loro tempo. Anche oggi i poveri ci sono e a Saurimo sono numerosi!

Il nostro grazie a tutti i benefattori che con la loro generosità, ci hanno aiutato affinché l'opera iniziata pochi anni fa' continuasse. Dio, ricco di ogni bene, li ricompensi e li benedica.



*Saurimo - I bambini della catechesi.*

Noi continueremo nel nostro impegno, convinte che l'educazione è il miglior modo per sradicare la povertà, non solo materiale, ma anche morale e spirituale. Il nostro Paese con la pace sta vivendo delle trasformazioni significative... Ma la strada maestra che dovremo percorrere con zelo, senza esitare. scuola e famiglia insieme- è educare le future generazioni, i protagonisti del domani.

Suor Isabel Coco



Saurimo - Un momento di preghiera all'inizio della giornata.

### Messaggio dei genitori

Vogliamo manifestare il nostro grazie alle Sorelle della Misericordia, che con la loro audacia si dedicano con amore all'educazione dei nostri figli. Oggi raccogliamo i frutti del sacrificio e dell'amore per i fanciulli delle Sorelle e di tutto il personale della Scuola Materna.

Il nostro infinito grazie va pure a Monsignor Eugenio Dal Corso, allora Vescovo della diocesi di Saurimo, che, avvertendo la necessità della Scuola Materna diede inizio all'ope-

ra, in collaborazione con le autorità locali. Sin da subito l'opera venne affidata alle Sorelle della Misericordia. Grazie a loro oggi raccogliamo il frutto: i nostri figli hanno concluso la tappa della scuola materna, un tratto del loro percorso formativo.

Siamo coscienti che portare avanti oggi un'opera educativa non è facile, ma le suore ogni giorno vi si dedicano con competenza e amore.

Noi genitori dobbiamo fare di tutto per assicurare ai nostri figli un cammino formativo idoneo, di cui la scuola è uno strumento eccellente. Alle maestre e a tutto il personale, la nostra profonda riconoscenza per il loro impegno premuroso.

*I genitori della Scuola dell'Infanzia "Beata Vincenza Maria Poloni"*

## UN AIUTO PER SAURIMO

Saurimo, situata nella Lunda Sul a 1100 Km dalla capitale Luanda, è poverissima. A causa del livello molto alto di disoccupazione, parecchie famiglie non hanno il minimo indispensabile per sopravvivere. Naturalmente i primi a risentirne sono i bambini, soggetti a denutrizione e a malattie diffuse in Angola. La comunità delle quattro sorelle all'opera nella scuola materna ringrazia con viva riconoscenza tutti i benefattori che hanno permesso l'apertura e il funzionamento della scuola e tutti coloro che anche in seguito vorranno offrire il loro contributo a favore dei piccoli e del popolo già tanto provato dagli anni della guerra di cui soffre ancora le conseguenza.

### CHI DESIDERA IMPEGNARSI A FAVORE DEI PICCOLI E POVERI DI SAURIMO PUÒ SCEGLIERE FRA LE SEGUENTI PROPOSTE:

- retta scolastica mensile per un bambino € 30
- 1 sacco di riso da Kg 50 € 50
- 1 sacco di fagioli € 90
- 1 sacco di farina di granoturco € 50
- 1 sacco di zucchero da Kg 50 € 50
- 1 sacco di latte in polvere € 160
- 1 cassa di carne da Kg 30 € 90
- 1 cassa di pesce da Kg 30 € 60
- 1 cassa di olio di semi da lt 12 € 22

Gli aiuti possono essere indirizzati attraverso il ccp n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona, precisando la causale.

## ALLA RISCOPERTA DELLA NATURA PROFONDA DELLA CHIESA

*La Chiesa, comunità di fede, di speranza e di amore: questo il tema specifico del Convegno dei Laici della Misericordia che si è svolto a Verona il 10 aprile 2011.*

**E**ntusiasti come le altre volte, laici provenienti dai vari gruppi dell'Italia settentrionale sono arrivati all'appuntamento all'Istituto L. Mondin, nella gioia di incontrare altri amici e desiderosi di vivere un momento intenso di spiritualità.

Alcune immagini proiettate sul maxi schermo dell'auditorium hanno contribuito a ravvivare la memoria degli appuntamenti degli anni scorsi, tutti segnati da quell'unzione della grazia che ti mette in cuore il desiderio di ripetere esperienze analoghe.

Suor Luisaclara ne fa un excursus per evidenziarne il legame e la consequenzialità, segno di un cammino che si snoda in profondità e in ampiezza.

Subito dopo Mons. Giuseppe Laiti con il suo intervento focalizza e sviluppa il tema della giornata: **la Chiesa, comunità di fede, di speranza e di amore.**

### Le tre virtù alle sorgenti della Chiesa

Don Giuseppe si rifà a quanto detto da S. Paolo per risolvere le tensioni dei Corinti che si gloriavano dei loro grandi doni e carismi. Tre sole sono le cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di esse la più grande è la carità.

È questa l'identità della Chiesa che

nasce dalla fede, opera nella carità, sorretta dalla speranza.

Don Giuseppe precisa che **la fede è un apprezzamento di Gesù che diventa accoglienza della sua persona, della sua Parola, della sua signoria.** Una presenza che non ammette scarti perché riconosce in ognuno una dignità di tutto rispetto.

**Dalla fede viene la carità che è porsi sulla stessa strada percorsa da Dio nei nostri confronti,** carità che è collocarsi con responsabilità nello spazio intermedio fra le persone e i beni materiali e spirituali affinché ogni persona possa accedervi, senza esclusione di nessuno.

Attraverso la carità, la Chiesa lascia intravedere la speranza di un mondo secondo Dio che non è un altro mondo ma questo stesso, trasformato dalla fede che opera nella carità. I cristiani avvertono la distanza fra il già e il non ancora, ma con costanza

procedono senza mollare, senza cedimenti allo scoraggiamento, sorretti dalla speranza.

**Come si nutrono le tre virtù**  
**La fede si nutre dell'ascolto della Parola,** accolta nel cuore, meditata, interiorizzata così che si radichi a livello delle ragioni di vita



*Il relatore, mons Giuseppe Laiti con originalità presenta ai convenuti il tema della giornata: "La Chiesa, comunità di fede, di speranza e di amore".*

e diventi orientamento esistenziale. Chi vede un credente dovrebbe capire che "vale la pena" credere. È questa la vera profezia, più efficace di ogni discorso.

**La carità viene dallo Spirito riversato nei nostri cuori. È accoglienza dell'amore di Dio che generando comunione si traduce in capacità di mettersi a servire.**

Fa della nostra vita un servizio sacerdotale, ossia una celebrazione dell'amore gratuito di Dio che diventa dono gratis ai fratelli. Una persona vive una libertà adulta solo nella misura in cui ogni sua capacità diventa dono al prossimo.

**Frutto della fede che opera nella carità è la speranza che custodisce l'aspettativa di un mondo più umano** per tutti, pronta a compiere con impegno responsabile tutti i piccoli passi possibili, nella certezza che nulla in questo mondo travagliato può separarci dall'amore di Cristo. La speranza diventa così espressione della regalità in quanto signoria rispetto a quanto nel mondo c'è, si agita e vorrebbe turbare la serenità del credente.

L'Intervento di don Giuseppe trova un'ottima sintesi nell'espressione di Giovanni Paolo II: "La fede, la speranza, la carità sono come tre stelle che si accendono nel cielo della nostra vita spirituale per guidarci verso Dio".

Dopo un momento di pausa, i presenti hanno avuto l'opportunità di porre delle domande al relatore e di ascoltare le sue sagge risposte.

### Precisazioni sul cammino comune

Suor Sara Bissoli ha comunicato come sta procedendo il lavoro per la stesura di uno statuto ai fini di una organizzazione comune ai

gruppi esistenti sia in Italia che all'estero e che li identifichi con una denominazione di tipo spirituale-carismatico.

È ancora una realtà in fieri che avrà bisogno di parecchio tempo e di tanta collaborazione da parte dei responsabili dei gruppi, prima di giungere in porto. È comunque una tappa significativa del movimento laicale che si sta strutturando per un'identità più precisa e finalità più chiare.

### Il pressante invito ad uscire

Dopo il pranzo conviviale e le libere intense comunicazioni fra i partecipanti, il convegno si è concluso con la celebrazione Eucaristica nella cripta della Casa Madre. Tutti noi - ha commentato il celebrante - possiamo vivere nella fiducia che Gesù rivolge anche a noi le parole che ha detto a Lazzaro: "Vieni fuori" rendendoci capaci di camminare in libertà verso la vita autentica.

### Nella linea del servizio

Al termine della celebrazione la superiora generale Madre Teresita Filippi ha rivolto il suo saluto augurale accompagnato da un segno.

La vita autentica è quella del servizio - ha precisato Ma-



*L'Eucaristia genera comunione che si traduce in capacità di mettersi a servire.*

dre Teresita - perché "Caritas Christi urget nos" (Rm 5,5). Questo è il motto dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia a cui pure i laici si ispirano. L'amore di Cristo ci spinge sulla strada delle opere della misericordia. A ricordarlo visivamente Madre Teresita consegna con gioia ad un rappresentante di ogni singolo gruppo un grembiule su cui è riportata un'opera di misericordia, quasi come emblema che accomuna tutti coloro che gravitano nel carisma della misericordia.



*Il grembiule è il simbolo di chi serve con amore compiendo opere di misericordia.*



## CON IL CUORE ACCANTO A CHI SOFFRE

*“Aspetti clinici e terapeutici, assistenziali, etici e pastorali dell’Alzheimer”. È il tema del Convegno Nazionale per Religiose Infermiere che si è svolto al Centro di Spiritualità “Mondo Migliore” a Rocca di Papa dal 7 al 12 marzo 2011. Dai ricchi spunti offerti dagli specialisti in materia, estrapoliamo semplici indicazioni, utili non solo a chi è direttamente interessato all’assistenza ma anche ai non addetti ai lavori perché, a chiunque, prima o poi può capitare il contatto con queste realtà.*

**A**lzheimer: un termine abbastanza comune oggi, ma molto temuto alla stregua dei mali nefasti. Non a torto, perché colpisce una buona percentuale delle persone di una certa età con effetti invalidanti la persona e ripercussioni serie su chi è addetto all’assistenza, soprattutto sui famigliari. In questa malattia tutte le funzioni cognitive vengono progressivamente coinvolte, anche se in diversi tempi e con gravità differenziata.

### Quali sfide

Le sfide che la malattia di Alzheimer pone al mondo medico, ha detto la dottoressa Flavia Caretta, sono essenzialmente due: la ricerca delle cause e del trattamento farmacologico e la ricerca delle strategie assistenziali.

Non esiste al momento un’ipotesi definitiva sull’origine della malattia e neppure si conoscono terapie farmacologiche o non, che siano in grado di guarire dall’Alzheimer.

Si conoscono e vengono correntemente utilizzati solo farmaci che possono migliorare il deficit cognitivo, i disturbi comportamentali e la compromissione funzionale presenti con gravità diversa in tutti i pazienti con Alzheimer.

L’obiettivo di ogni trattamento è

quello di migliorare la qualità di vita del paziente, non prefiggendosi un vero e proprio recupero delle varie abilità compromesse, ma il rallentamento del progredire della malattia.

Il problema che merita tutta l’attenzione è di natura soprattutto assistenziale: come supportare un livello di qualità di vita che rispetti la dignità, l’identità, i bisogni della persona assistita e di quella che assiste.

### Le strategie migliori

Fiducia e rispetto sono i valori che, se devono caratterizzare ogni forma di assistenza, nell’ambito dell’Alzheimer devono svolgere un ruolo notevole.

Proprio dalla fiducia e dal rispetto fioriscono quelle strategie cariche di umanità atte a creare comunicazione fra assistente ed assistito:

#### **Stabilire un contatto con gli occhi e sorridere spesso.**

Lasciare che il linguaggio del corpo rifletta la sincerità dell’approccio. Un “tocco” amorevole, un abbraccio, un complimento possono ottenere buoni risultati. È maggiormente importante della comunicazione non verbale. Il divertimento, il ridere, l’incoraggiamento, la rassicurazione: sono queste le cose che migliorano la qualità del

tempo speso con il paziente.

#### **Adottare un atteggiamento disteso.**

L’impetuosità può favorire resistenza, agitazione e può essere interpretata come inquietudine verso la persona. È opportuno controllare i propri sentimenti, parlando lentamente, usando parole semplici e un basso tono di voce.

#### **Prevenire i bisogni.**

Spesso il paziente non può esprimere quello che prova, pertanto occorre essere attenti osservatori.



*Comunicare con il paziente sulla sua stessa lunghezza d’onda con un continuo scambio di parole e sfumature espressive che sanno di scienza, di umanità, di arte.*

### **Curare l'ambiente.**

Un ambiente con suoni e voci in tono elevato può portare all'agitazione e all'irrequietezza.

### **Assecondare il desiderio di movimento.**

Camminando insieme si può calmare l'irrequietezza del paziente, rinforzarne la fiducia e suscitare il desiderio di fare qualcosa insieme.

### **Evitare esplicite affermazioni di rifiuto.**

Dire no, essere in disaccordo può dare adito a violente reazioni, meglio rispondere con affetto cercando di essere positivi e rassicuranti; quando necessario distrarre l'attenzione.

### **Evitare di comunicare cattive notizie.**

Anche le notizie della televisione possono essere estremamente sconvolgenti e se ascoltate di sera possono determinare incubi notturni durante il riposo.

La relazione con il paziente - ha concluso la dottoressa Caretta - richiede un comunicare sulla sua stessa lunghezza d'onda con un continuo scambio di parole e sfumature espressive che sanno di scienza, umanità ed arte.

### **Alla scuola del paziente**

Non si tratta di un rapporto tra sani e malati - ha precisato il dottor Massimo Petrini - quanto piuttosto tra persone, una delle quali offre all'altra, in un cammino di condivisione e di accompagnamento, alcune conoscenze per cercare di affrontare una situazione patologica.

E il paziente può essere una fonte di insegnamento su come si affronta una malattia, su come si vive una sofferenza, su come si muore.

### **Chi assiste il paziente abbia cura di tenere presente che**

- anche se si può essere capaci di influenzare il comportamento di un'altra persona, si può realmente controllare solo il proprio;
- è necessario cercare di leggere una situazione con "gli occhi dell'altro" prima di giudicare il comportamento del paziente;
- è necessario sempre fare il possibile per salvare la dignità di ciascuno;
- è necessario trattare se stessi con tolleranza, con comprensione, con indulgenza come con le persone che si assistono,
- è molto più facile sapere quello che è necessario fare, piuttosto che farlo.

Ciò che si vede di una persona cognitivamente disabile non è tutto. La sfida per chi assiste è scoprire come raggiungere il suo mondo interiore.

### **L'anziano che ci portiamo dentro**

Il problema principale nel rapporto con le persone anziane - ha puntualizzato nel suo intervento il Dr. Luciano Sandrin - non è come andare verso di loro e aiutarle, ma come permettere che esse entrino nel centro stesso della nostra vita, come creare lo spazio dove possano essere accolte e ascoltate con premurosa attenzione, come praticare l'ospitalità. Ma tutto ciò non è facile, perché tendiamo sempre a negare non solo l'esistenza delle persone anziane ma anche "dell'anziano" che, con il nostro invecchiamento, lentamente si sveglia dentro di noi e richiama la nostra attenzione. La sfida del prendersi cura degli anziani è che siamo chiamati a fare del nostro stesso invecchiare, delle nostre fragilità, debolezze e ferite che esso comporta, lo strumento per guarire noi stessi e coloro che, in vari modi, vogliamo aiutare.

Sr. Cristina Fantin



*Dalla fiducia e dal rispetto fioriscono quelle strategie cariche di umanità atte a creare comunicazione fra assistente ed assistito.*

## UNA VISITA GRADITA

Cesarolo, piccolo paese ai confini tra il Veneto e il Friuli, ospita dalla metà del secolo scorso una operosa comunità di Sorelle della Misericordia, considerate una presenza insostituibile da tutti i parrocchiani. Dal 14 al 17 marzo la comunità ha ricevuto la visita della Superiora generale Madre Teresita Filippi. Tutte le persone più vicine alle suore hanno voluto conoscerla e testimoniare l'affetto e la gratitudine che i cesarolesi provano per le Sorelle della Misericordia. Il personale della scuola, i bambini e i genitori,

le hanno dato un affettuoso benvenuto. La comunità parrocchiale si è stretta a lei con una celebrazione eucaristica animata dal coro. Il gruppo dei Laici della Misericordia, ha organizzato un incontro di preghiera.

Chi ha avuto modo di incontrare Madre Teresita ha provato per lei un sentimento di affetto come per una cara persona di famiglia a cui si dice volentieri: "Torna Presto

Federica Dalla Torre  
Coordinatrice della Scuola  
d'Infanzia



*Anche alcuni giovani di Roma, presso le Sorelle della Misericordia di Via Alberto da Giussano, hanno vissuto una settimana di convivenza davvero speciale, che li ha ricaricati interiormente e predisposti a vivere la Settimana Santa. Nel prossimo numero ci comunicheranno la loro esperienza.*

## UNA CONVIVENZA SPECIALE

Un'esperienza da non dimenticare è stata quella vissuta dalla nostra piccola comunità di formazione Carlos Steeb, in Quixadá- Brasile. Alcune ragazze hanno accolto la nostra proposta di vivere uno spazio di silenzio e riflessione per contemplare più da vicino e con maggiore consapevolezza il grande amore di Gesù che culmina sulla croce. Abbiamo partecipato a tutti i riti del triduo pasquale nella cattedrale della Diocesi Jesus, Maria e José.

Non furono certamente giorni di tristezza, perché l'atrocità della sofferenza di Gesù non è segno di sconfitta ma di un amore che vince la morte e

sfocia nel gaudio della Risurrezione.

Abbiamo tentato di avvicinarci alla passione di Gesù con il cuore della Beata Madre Vincenza che soleva dire: "Quanto dolce, o Signore, è il trovarsi vicino a te sulla via del Calvario". Abbiamo guardato al suo stare vicino a Gesù nella semplicità dei gesti quotidiani. Nulla di straordinario in lei se non l'amore con cui amava le persone e le anime a lei affidate!

La nostra Madre continui ad intercedere per noi e per la nostra missione, così che riusciamo a portare sollievo e pace, consolazione e amore ai cuori sofferenti!

Sr. Cynthia





Mi è capitato di aprire il Sito dell'Istituto e di trovarvi la Rivista Caritas. Mi sembra ben fatta ed interessante per cui ho deciso di abbonarmi per poterla leggere più comodamente.

Michele

Un grazie sincero alla signora M. Antonia Pili per quanto ci ha comunicato attraverso le pagine della Rivista nel numero gennaio-marzo di quest'anno alla pagina 6. Ad ogni riga il mio cuore ha sussultato di commozione. Ho rivissuto con intensità i sentimenti di trepidazione, di gioia, di meraviglia - di stupore direi - che hanno accompagnato le mie tre gravidanze in attesa dei miei tre figli. Essi ormai sono cresciuti ma il mio diventare la loro mamma è stato un prodigio di Dio di cui io mi sentivo e mi sento ancora solo un piccolo strumento, una mediazione.

Un grazie particolare pure alla signora Marta che ha accolto la sua creatura anche nella consapevolezza del dubbio, dell'incertezza legata ai problemi che le si erano prospettati. Mi complimento con lei per il suo coraggio e ringrazio Dio, forza di chi in lui confida.

S. F.

Come annunciato nel numero precedente della Rivista, i lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge:  
una riflessione personale nata dopo la lettura di un articolo di questa rivista, qualche segnalazione di esperienze di servizio vissute, un'intenzione o una richiesta di preghiera, qualche desiderio, la segnalazione di qualche realtà di bisogno.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

**REDAZIONE CARITAS**

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24  
37122 Verona



E mail: [caritas@istsorellemisericordia.com](mailto:caritas@istsorellemisericordia.com)

# L'angolo dei lettori

# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## **SUOR M. ENRICHETTA FRIGERIO MARIA**

- Lurago d'Erba (CO) 25.10.1925  
- S. Michele (VR) 06.01.2011



Persona tenerissima, modesta, riservata, amorevole; piccola ma grande figura di religiosa, consacrata al Signore il 13 settembre 1948, ha vissuto, nell'obbedienza convinta e volenterosa, il carisma della misericordia nell'assistenza dei bambini orfani e da ultimo come accogliente portinaia di tanti operatori ed ospiti dell'Ospedale S. Giuliana di Verona.

Affidata agli Angeli ora vive nell'Amore luminoso ed eterno del Padre misericordioso. Era entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1945.

## **SUOR M. CHIARA CAMPAGNOLO ANNA**

- Bressanvido (VI) 07.02.1933  
- Verona 11.01.2011



Era una persona esuberante, ricca di doni e di ardore apostolico, dotata di talento per la musica e il canto grazie al quale, raccogliendo in coro bambini e giovani, trasmetteva con entusiasmo e gioia il messaggio cristiano. A Corbanese (TV) resta vivo e grato il ricordo di lei nella scuola materna, nella pastorale

parrocchiale e nei frutti di vocazioni. Con disponibilità sostenne per 12 anni anche il servizio di segretaria provinciale. In seguito fu a Mazara del Vallo (TP), a Bastiglia (MO) e a Cologna Veneta, dimostrando sempre la sua forte propensione alle attività parrocchiali a cui sempre dedicò il meglio di sé. Entrata nell'Istituto il 19 marzo 1950 aveva professato i voti il 2 settembre 1954.

## **SUOR DONALBA SARTORI PIERINA**

- Monselice (PD) 08.04.1928  
- S. Michele (VR) 16.01.2011



Era una sorella semplice e umile, profondamente accogliente e attenta a tutti i bisogni, disponibile a soddisfarli con prontezza e bel garbo.

Entrata nell'Istituto il 13 agosto 1947 emise la professione dei voti il 9 marzo 1950. Con la mansione di cuoca svolse il suo apostolato nella Casa di Cura Fatebenefratelli a Erba (CO) e dal 1975, per 35 anni nella cucina di S. Michele Extra (VR).

Sempre laboriosa e silenziosa, fino alla fine, il suo riposo era in chiesa a pregare Maria e lo Sposo eucaristico. Era benvoluta da tutte le sorelle e anche il personale laico ne apprezzava le virtù. Rimane come splendido esempio alle sorelle che con lei hanno condiviso il lavoro nella grande cucina di S. Michele.

## **SUOR ANASTASIA PIETROGIOVANNA ADALGISA**

- Monselice (PD) 04.05.1913  
- S. Michele (VR) 08.02.2011

Entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1931, si consacrò al Signore il 12 settembre 1934. Di fisico robusto, di spiccato senso



pratico, di notevoli capacità e vedute, passò a volo dentro tante realtà apostoliche, soprattutto dove erano in atto lavori di ristrutturazione, ovunque disponibile ad ogni servizio.

Operò tra disagi e sacrifici allo Steeb di Milano, fu quasi 'ingegnere' nel cantiere di Buenos Aires in Argentina per la costruzione del "collegio" accanto agli operai come sorella che guida con lo stile della misericordia. In seguito fu per quasi trent'anni come magazziniera all'ospedale S. Giovanni di Trieste, con alterni periodi anche come responsabile della comunità. Nel 1992 giunse ammalata a S. Michele Casa Poloni dove rimane il ricordo di simpatia e di fede che dice tutto della sua lunga esistenza vissuta nel dono totale al Signore.

## **SUOR VERALBA PERTILE FIORINA**

- Cologna Veneta (VR) 12.03.1921  
- S. Michele (VR) 13.02.2011



Entrata nell'Istituto il 2 ottobre 1948, si consacrò il 6 settembre 1951.

Come abile guardarobiera operò a Pisa nel laboratorio Busti, a Besana (MI) nel probandato dei Camilliani. La Casa di Riposo di Robecco d'Oglio (CR), dove sr. Veralba rimase per quasi trent'anni, la ricorda con particolare riconoscenza. Voleva bene alla comunità e agli

ammalati. Lavorava molto, curava l'ordine, riusciva ad arrivare a tutto, felice di vestire a puntino gli ospiti soprattutto in occasione di feste. Accudiva delicata e con gusto la chiesa, confezionava le ostie per l'Eucaristia.

Nel 1995 passò all'infermeria S. Giuseppe. Nonostante gli acciacchi, aiutava le sorelle sagrestane. Viveva nella tranquillità e nella preghiera, preparandosi ad incontrare il Signore per le nozze eterne.

### **SUOR FLORASILVIA CARESANI PIERINA**

- Bleggio Superiore (TN) 16.04.1937  
- S. Barbara-Cile 17.02.2011



È vissuta in amore generoso e in dono nascosto ed umile della sua vita. Entrata nell'Istituto il 7 ottobre 1955, professati i voti il 2 settembre 1958, iniziò il servizio di infermiera nell'ospedale di Vittorio Veneto (TV).

Preso il volo verso l'Argentina, nel 1971 fu caposala nell'Hospital Municipal di Colon. Nel 1995 fu trasferita in Cile ad assistere gli anziani a S. Barbara, dove improvvisamente fu chiamata a godere il premio per i suoi gesti delicati di continua misericordia soprattutto nei confronti dei più poveri nei quali aveva amato Gesù. Gioiva nello stare con le sue consorelle, sempre pronta ad ascoltare più che a parlare. "Ma ora – dicono le sorelle che l'hanno conosciuta nell'ultima tappa del suo cammino terreno- parla al Padre buono e misericordioso di tutti noi"

### **SUOR ALMIRA ANDREOSE ANTONIA**

- Monselice (PD) 19.05.1929  
- Cologna Veneta (VR) 13.03.2011



Il 6 settembre 1950 Sr Almira si consacrò al Signore assumendo il carisma della misericordia scelto entrando nell'Istituto il 7 settembre 1947. Forte di carattere, comunicativa, seppe donarsi con generosità soprattutto ai più bisognosi. Svolsse il suo servizio infermieristico per 25 anni negli ospedali psichiatrici di Cernusco sul Naviglio (MI), del Fatebenefratelli di Brescia, di S. Giacomo-Tomba e Ponton (VR).

In seguito, fu aiuto cuoca in varie realtà. Poi riprese il servizio di infermiera come notturna nella Casa di Riposo di Orbetello (GR) e dopo, come volontaria nella Casa di riposo di Massa Marittima. A Cologna Veneta (VR) giunse fisicamente sofferente per interventi chirurgici: Preferiva accostare le sorelle inferme per elevare il loro spirito suggerendo preghiere e parole buone. Ha trascorso l'ultimo periodo, inferma anche lei, affidandosi al Signore e percorrendo il cammino di ritorno al Padre nella lucidità e nella preghiera.

### **SUOR ZACCHEA PAGLIARINI MARGHERITA**

- Roverchiara (VR) 26.10.1918  
- Cologna Veneta (VR) 28.03.2011



Era una sorella semplice, laboriosa e di poche parole, partecipe della vita comune, sempre puntuale e viva nella preghiera. Entrata nell'Istituto il 21 aprile 1936, si era consacrata al Signore il 13 marzo 1939.

Ha vissuto tanti anni a Cologna Veneta (VR) con gli ammalati psichiatrici, i prediletti del suo cuore e del suo generoso servizio. La sua presenza operosa e attenta agli altri è ricordata anche nella casa di riposo S. Cuore di Mezzane (VR).

Ormai bisognosa pure lei di cure, tornò a Cologna in Casa "M. Immacolata". Sempre disponibile, era pronta ad aiutare con grande carità dove scorgeva il bisogno.

Aggredita dal male negli ultimi giorni ha sofferto con grande coraggio. Accompagnava con la mente le preghiere che le venivano suggerite preparandosi all'incontro con il Padre buono e misericordioso.

### **SUOR CLAUDIA TAPPARO AMELIA**

- Este (PD) 02.02.1916  
- S. Michele (VR) 02.04.2011



Il 14 marzo 1938 Sr. Claudia professò i voti dopo aver lasciato la sua numerosa famiglia il 12 settembre 1934 desiderosa di dedicare la sua vita a fare tanto bene. Esuberante e intraprendente, volitiva e forte, dotata di fantasia creativa, talento canoro e musicale, mise a servizio tutte le sue belle qualità, come insegnante appassionata e stimata, per tante generazioni di bambini in parecchie scuole materne. Si prestava anche per l'animazione parrocchiale della catechesi e a dare tono, armonia e festa alle varie celebrazioni liturgiche. Nella casa di riposo di Cologna Veneta (VR) ha continuato con disponibilità il suo aiuto servizievole, fin tanto che le fu possibile. Trasferita a S. Michele visse la lunga malattia soffrendo e preparandosi purificata ad entrare nella festa delle nozze eterne.

## **Vivono nella luce di Cristo Risorto**

**Muguenga Luvungo,**  
mamma di sr. Ariete

**Livia,**  
sorella di sr. Angelina Carpane

**Virginia,**  
sorella di sr. Biancaluigia Zanetti

**Ottavio,**  
fratello di sr. Modestilla Ferrarini

**Sr. Igidia,**  
sorella di sr. Andreita Peggion

**Rita,**  
sorella di sr. Rosaluciana dal Forno

**Renzo,**  
fratello di sr. Linachiara Griggio

**Lucia,**  
sorella di sr. Stefanella Valerio

**Concetta,**  
sorella di sr. Benilde Poletto

**Clemente,**  
fratello di sr. Pia Annunciata Zampollo

**Lino,**  
fratello di sr. Linaflavia Modolo

**Rosina,**  
sorella di sr. Dosolinda Screnci

**Silvano,**  
fratello di sr. M. Cesarina Merlo

**Franca,**  
sorella di sr. Lia Domenica Falco

Appuntamenti  
formativi

# QUANTI PANI AVETE?

**TU  
QUANTI PANI HAI?  
CERCHEREMO INSIEME  
LA RISPOSTA.  
UNA RISPOSTA CHE SARÀ  
PERSONALE MA ANCHE DI  
GRUPPO CHE DESIDERA  
METTERE A FRUTTO  
I PROPRI DONI NELLA CHIESA**

Tutto questo attraverso  
momenti di riflessione personale,  
di confronto, di ascolto della Parola di Dio,  
attività, giochi e tanti momenti di festa  
e di gioia da vivere insieme.

**TI ASPETTIAMO**

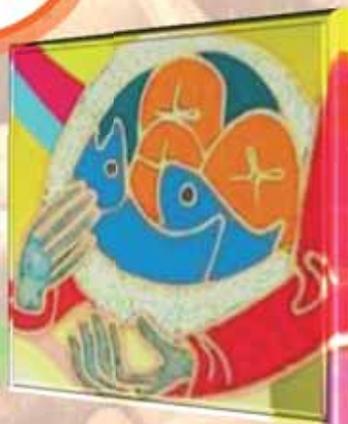
## ESTATE 2011

### CAMPO PREADOLESCENTI

Ragazze  
dalla V elementare alla II Media  
VILLA MORETTA  
20-25 giugno  
Spesa complessiva: 165 euro

### CAMPO ADOLESCENTI

Ragazze  
dalla III media alla 2ª Superiore  
A SFRUZ 4-11 luglio  
Spesa complessiva: 180 euro



Istituto Sorelle della Misericordia – Comunità di Accoglienza  
Via S. Elisabetta 5 – 37135 Verona tel 045953610 email accoglienzaxte@yahoo.it

## Le giornate di spiritualità

dal 25 al 28 luglio 2011

per i Laici della Misericordia  
si terranno a:  
**VILLA MORETTA  
PERGINE VALSUGANA (TN)**

